

La tragedia della genovese Francesca Tuscano: ai genitori 77.468 euro, faranno causa anche ad AstraZeneca

# Morta per il vaccino, il ministero chiude la porta «Niente risarcimenti: basta il mini-indennizzo»

## IL CASO

MATTEO INDICE

La tragedia vale meno di 39 mila euro per la madre e altrettanto per il padre. Eppure, secondo il ministero della Salute, la famiglia è stata «soddisfatta». Con questa motivazione lo Stato ha respinto la richiesta di mediazione che i familiari di Francesca Tuscano, l'insegnante di 32 anni morta il 4 aprile 2021 per le conseguenze del vaccino contro il coronavirus prodotto da AstraZeneca, hanno avanzato al dicastero e alla multinazionale farmaceutica anglo-svedese, ritenendo irrisori i 77.468 euro erogati nelle scorse settimane, che hanno scoperto essere per entrambi e non per ciascuno dei due genitori, e senza dimenticare che due perizie diverse stabilivano la correlazione fra il siero e la tragedia.

La mediazione, fissata per il prossimo 10 febbraio, andrà

quindi deserta perché pure Astra ha fatto sapere che non ci sarà. E il passo successivo sarà quindi la causa civile per una richiesta di risarcimento che potrebbe oscillare fra 500 mila euro e un milione: la stima si basa sull'unico precedente in materia, registrato in Sicilia, dove i parenti d'una donna morta a seguito della vaccinazione hanno già portato i tribunale AstraZeneca chiedendo quella cifra.

La somma ricevuta dalla famiglia, richiesta a Roma ma erogata attraverso la Regione, è specificamente di 77.468 euro. Non era chiaro se sarebbe stata disposta in favore di ciascun genitore e però i recenti riscontri hanno sgombrato il campo dai dubbi. L'ammontare massimo dell'indennizzo era previsto da una legge del 1992, ma va ricordato che sul caso Tuscano è tuttora in corso un'inchiesta della Procura, per omicidio colposo, che ne certifica la particolarità. Perciò la famiglia, assistita dai legali Federico Bertorello e Tatiana Massa-



Francesca Tuscano durante una vacanza con i familiari

ra per la branca civile, e da Salvatore Bottiglieri per quella penale, ritiene di meritare un ristoro decisamente superiore. «Il decesso - avevano infatti rimarcato nella loro relazione il medico legale Luca Tajana e l'ematologo Franco Piovella, incaricati dal pm Arianna Ciavattini di far luce sulla vicenda - è ragionevolmente da riferirsi a effetti avversi da somministrazione di vaccino anti Covid 19», escludendo ogni responsabilità in capo ai

sanitari che provarono a salvare la vita di Francesca quando il suo quadro clinico era ormai compromesso. Alle medesime conclusioni, basandosi perlopiù sulle carte dell'indagine, era giunta la commissione medica creata alla Spezia da Alisa (l'agenzia di coordinamento della sanità ligure), il cui parere è stato propedeutico allo sblocco del mini-indennizzo.

Per ripercorrere la tragedia è necessario tornare indietro

di quasi due anni. L'iniezione era stata eseguita la mattina di lunedì 22 marzo 2021, poiché la donna era inserita negli elenchi del personale universitario da mettere in sicurezza (lavorava alla biblioteca umanistica, oltre che come docente di sostegno in un istituto tecnico). Era rientrata nella casa dove viveva con i genitori, nel quartiere di Granarolo sulle alture della città, accompagnata in auto dal padre senza palesare particolari maleseri, al di là d'uno stato di lieve stanchezza alla sera, poi sparito il giorno successivo. La situazione era invece precipitata dal tardo pomeriggio di venerdì 3 aprile, quando aveva accusato sintomi molto forti, in particolare cefalea e nausea. Sabato 4, intorno a mezzogiorno, l'ulteriore peggioramento, con la perdita di coscienza e il ricovero in Rianimazione al San Martino, dov'era stata ritenuta praticamente da subito non operabile, fino alla morte avvenuta domenica mattina. I genitori avevano dato l'autorizzazio-

ne all'espianto degli organi, grazie ai quali era stato possibile salvare quattro donne fra i 20 e i 60 anni, che erano in lista d'attesa dal 2019.

L'altro caso-choc che ancora la Procura di Genova ha al vaglio è quello di Camilla Canepa, la diciottenne di Sestri Levante morta il 10 giugno 2021 per una trombosi cerebrale, dopo che il 25 maggio era stata vaccinata con AstraZeneca. Uno dei punti cruciali, dai quali si dipanano più fronti d'accertamento, è rappresentato dalle dimissioni della studentessa dall'ospedale di Lavagna, avvenute sei giorni prima con ancora le piastre basse e dopo una sola notte in osservazione. Il dubbio dei carabinieri del Nas, coordinati dai pm Francesca Rombolà e Stefano Puppo, è che i medici non abbiano somministrato alla ragazza alcuna terapia specifica, come invece previsto dai protocolli. Dalle linee guida dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) pubblicate il 26 maggio 2021, emergeva infatti che in caso di «piastrinopenia» dopo il siero i pazienti avrebbero dovuto essere trattati con immunoglobuline e steroidi. Nelle ultime ore i pubblici ministeri hanno ricevuto l'ultima relazione medico-legale e potrebbero a questo punto formulare accuse specifiche nei confronti di persone specifiche.—